

“DIVORZIO ALL’ITALIANA”

di Manuele Bonaccorsi

Collaborazione di Giusy Arena

Immagini di Giovanni De Faveri – Davide Fonda – Tommaso Javidi

Montaggio di Andrea Masella

Montaggio e grafica di Michele Ventrone

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna da sole rappresentano il 40% del Pil dell'intero Paese. Chiedono di gestire 23 materie che oggi sono di appartenenza dello Stato. 15 sole Bonaccini il governatore dell'Emilia Romagna. Ecco, chiedono l'autonomia, ma dove si va? Si va forse verso la direzione della "Bad Company" dove lo Stato tiene per se il debito pubblico, i confini e forse la gestione dei Carabinieri e le risorse vanno verso la "good company", che sarebbero le ricche regioni del Nord? Eppure un principio federalista nel nostro Paese l'abbiamo già applicato. Come ha funzionato? Si tratta del federalismo fiscale, primo firmatario Calderoli, prevedeva di identificare subito i LEP, che sarebbero i "livelli essenziali delle prestazioni": cioè quantificare quei servizi a cui un cittadino ha diritto. Non sono mai stati applicati, così come non ha mai funzionato al 100 per cento il fondo di solidarietà che era stato previsto per aiutare i comuni in difficoltà. Insomma, poi qualcuno all'improvviso ha detto "ma perché non calcoliamo quanto ogni cittadino italiano dovrebbe avere se la legge sulle autonomie fiscali entrasse compiutamente in vigore"? Sono arrivati i risultati, si sono spaventati, li hanno secretati e nascosti in un cassetto. Report li ha ricostruiti per voi e stasera diremo quanto ogni cittadino italiano da Reggio Calabria a Sondrio dovrebbe avere se la legge entrasse in vigore. Ecco, e i risultati spiegherebbero anche perché sono stati nascosti in cassetto. Spiegherebbero anche perché se vai in due comuni italiani che hanno lo stesso nome, lo stesso numero di abitanti, sembra di trovarti in due paesi diversi in epoche diverse. Il nostro Manuele Bonaccorsi.

LUCA VECCHI - SINDACO DI REGGIO EMILIA

Questo è il teatro municipale di Reggio Emilia, uno dei nostri tre teatri, è un teatro da oltre 100mila ingressi all'anno, con più di 600 aperture di sipario, che vuol dire che ogni giorno il sipario si apre due volte.

MANUELE BONACCORSI

A quanto ammonta il vostro bilancio per cultura?

LUCA VECCHI - SINDACO DI REGGIO EMILIA

Beh, è un bilancio importante, di oltre 20 milioni di euro annui.

Questo è il centro internazionale Loris Malaguzzi, punto di riferimento dei nidi, delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia. L'investimento sull'infanzia a Reggio Emilia è molto importante e sfiora quasi il 20% del bilancio complessivo del Comune.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E poi a Reggio Emilia ci sono sette centri anziani, 600 residenti per una spesa di ben 35 milioni di euro l'anno. E le case popolari. Queste le hanno demolite e ricostruite, con parcheggi sotterranei e miglioramento energetico. 54 milioni di euro l'anno è la spesa per l'edilizia abitativa, qui.

Andiamo a un'altra Reggio, 1100 km più a sud. Questo è il quartiere di case popolari di Arghillà. Ci guida il sindaco Giuseppe Falcomatà.

GIUSEPPE FALCOMATÀ - SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Sull'edilizia abitativa abbiamo come manutenzione ordinaria circa 2 milioni di euro l'anno, non ti bastano neanche a sostituire le maniglie delle terrazze. Se io mettessi a bilancio un euro simbolico per - faccio un esempio, eh - programmare la stagione culturale della città, la Corte dei Conti mi boccerebbe il bilancio perché viola uno dei principi cardini del piano di riequilibrio.

Stiamo arrivando alla scuola di Santa Caterina che è chiusa da circa sette anni a causa di assenza di manutenzione ordinaria.

MANUELE BONACCORSI

Il comune di Reggio Calabria non aveva le risorse per garantire la manutenzione ordinaria qui?

GIUSEPPE FALCOMATÀ - SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Essenzialmente sì. Come vediamo ci sono stati dei danneggiamenti agli infissi, muri crepati, travi a vista.

Qui ci troviamo all'interno di uno dei tre asili-nido comunali della nostra città. Noi siamo riusciti a realizzare i tre asili-nido comunali cittadini e a mantenere il servizio, non attraverso finanziamenti dello Stato, ma attraverso finanziamenti comunitari.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

In sintesi: Reggio Emilia ha 171mila abitanti, contro i 180mila di Reggio Calabria. Eppure Reggio Emilia spende 28 milioni di euro in istruzione, Reggio Calabria solo nove. Ventuno milioni in cultura contro i quattro dei calabresi. Cinquantaquattro milioni in edilizia abitativa contro otto di Reggio Calabria; quasi 40 milioni in politiche sociali contro 17. Reggio Calabria ha tre asili, Reggio Emilia 60. Come si spiega?

LUCA VECCHI - SINDACO DI REGGIO EMILIA

Si spiega con una scelta che la città ha fatto storicamente.

MANUELE BONACCORSI

Dipende dalla spesa storica, essenzialmente.

LUCA VECCHI - SINDACO DI REGGIO EMILIA

C'è una spesa storica importante, dipende però anche da un altro fattore che si chiama "efficienza dell'amministrazione pubblica".

GIUSEPPE FALCOMATÀ - SINDACO REGGIO CALABRIA

Anche se li volessi fare, gli sprechi, non potrei farli, perché il mio comune è un comune in piano di riequilibrio e tutte le spese sono sotto la lente di ingrandimento del ministero dell'Economia e delle Finanze e della Corte dei Conti. Il comune di Reggio Calabria dovrebbe avere 1697 dipendenti previsti da pianta organica, ne ha 810.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Come si è arrivati a tali differenze? Eppure l'idea originaria della Costituzione era quella di un federalismo efficiente e insieme solidale. Il primo firmatario della legge 42 sul federalismo fiscale, è stato proprio un leghista: Roberto Calderoli. Prevedeva di superare il criterio della spesa storica, che funzionava così: tanto spendi tanto ti viene riconosciuto dallo Stato.

Al suo posto, lo Stato avrebbe dovuto stabilire quali sono i servizi essenziali a cui ha diritto un cittadino su tutto il territorio italiano, i "livelli essenziali delle prestazioni", i LEP. Per evitare sprechi si decide di calcolare il costo corretto di questi servizi, il cosiddetto fabbisogno standard, che dovrebbe essere finanziato integralmente. Ma i livelli essenziali delle prestazioni non sono mai stati attuati.

MARIA CECILIA GUERRA - SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Noi partiamo da due livelli così, qui ci sono le regioni più avanti, qui le regioni più indietro. Se io voglio fare un processo di livelli essenziali senza metterci soldi, quindi a parità di risorse, devo fare così: e allora questi vanno su, cioè le regioni del sud vanno su, ma le regioni del nord vanno indietro, devo far chiudere degli asili-nido all'Emilia Romagna per permettere, che so... alla Basilicata di aumentarli. È ovvio che invece il processo da mettere in corso è questo, cioè bisogna far avvicinare le regioni più indietro a quelle più avanti e poi si va avanti insieme.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

E invece, dato che i LEP non ci sono, i fabbisogni si stabiliscono principalmente sulla base della spesa storica: tanto avevi speso, tanto ti do.

A Reggio Emilia, che offre più servizi, viene riconosciuto un fabbisogno standard di 139 milioni, mentre a Reggio Calabria, che di servizi ne ha molti meno, di 104 milioni, 35 milioni di euro in meno pur avendo 9mila abitanti in più... Un neonato calabrese ha diritto a 570 euro di spesa pubblica pro-capite, un emiliano a 700.

GIUSEPPE FALCOMATÀ - SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Quello che non avviene oggi è che vengano messi tutti nelle condizioni di partenza pari.

MANUELE BONACCORSI

Nel sud sono abituati a non avere niente quindi possono anche andare avanti così.

LUCA VECCHI - SINDACO DI REGGIO EMILIA

È chiaro che noi siamo arrivati qui grazie all'efficienza del sistema, ma anche al livello di civiltà di una comunità; dove il sistema non funziona la coscienza civica si abbassa e l'aspettativa, la capacità e la cura stessa del territorio si allenta.

GIUSEPPE FALCOMATÀ - SINDACO DI REGGIO CALABRIA

Stabilire che se tu non hai erogato fino a quel momento un servizio, come gli asili nido comunali, significa che non ne avevi bisogno, va a violare tutti i principi di solidarietà nazionale.

MARCO ESPOSITO - GIORNALISTA - IL MATTINO

Qui ho delle tabelle - ogni tanto me le guardo, perché veramente sono allucinanti - siamo arrivati al punto da stabilire che il livello giusto di asili nido può essere zero. Guarda un po' qua, c'hai comuni anche popolosi, Caivano, Casoria, in provincia di Napoli, 70- 80mila abitanti, fabbisogno riconosciuto zero virgola zero zero, con dodici decimali. Non contano i bambini, si dice che vale zero.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Marco Esposito, giornalista de *Il Mattino*, è stato assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Napoli. Ha scritto un libro: "Zero al sud", in cui denuncia come i fabbisogni dei comuni più deboli siano stati sistematicamente sottostimati. A stabilire i fabbisogni è una società pubblica che si chiama Sose, lui è Marco Stradiotto, il capo della sezione finanza pubblica.

MANUELE BONACCORSI

Confronto sugli asili nido: Reggio Calabria 59 euro pro capite, Reggio Emilia 2400 euro pro capite. Boom. Come si spiega?

MARCO STRADIOTTO - RESPONSABILE UNITÀ ANALISI FINANZA PUBBLICA SOSE

Sulla base di quello che ci dice la normativa siamo andati a considerare quello che è il livello storico dei servizi.

MANUELE BONACCORSI

Quindi avete lasciato le cose come stavano...

MARCO STRADIOTTO - RESPONSABILE UNITÀ ANALISI FINANZA PUBBLICA SOSE

E come potevamo fare diversamente?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dal 2020 gli zeri per gli asili nido dovrebbero sparire, ma resta il principio della spesa storica che riguarda anche il welfare locale. Questa tabella di Sose: indica i criteri con cui la spesa sociale viene distribuita tra i comuni italiani. La spesa media pro capite è di 67 euro. Ma se sei un emiliano hai diritto a 10 euro in più, se sei un calabrese ti toccano invece 31 euro in meno e a un campano vanno addirittura 35 euro in meno. I tecnici le chiamano variabili *dummy* regionali.

MARCO ESPOSITO - GIORNALISTA - IL MATTINO

Scoprire che ci sono variabili territoriali, variabili razziste, come vogliamo dire, che in base al fatto di essere residente in un territorio ti spetta meno e quindi ti tolgo dei soldi da un anno all'altro, è stato agghiacciante.

MANUELE BONACCORSI

Può essere che il fabbisogno sociale sia basso dove ci sono più disoccupati e poveri e alto dove ci sono meno disoccupati e poveri? Che fabbisogno è?

MARCO STRADIOTTO - RESPONSABILE UNITÀ ANALISI FINANZA PUBBLICA SOSE

La questione delle dummy regionali è una questione scelta proprio non da noi, ripeto, ma da noi ovviamente ci siamo adeguati alle scelte che noi abbiamo fornito come ipotesi. Al tempo erano tutti d'accordo...

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dummy è un termine tecnico che in inglese si traduce in pagliaccio, se va bene. Oppure, peggio, in stupido. Ma chi ha approvato queste variabili dummy?

MANUELE BONACCORSI

Fu lei a introdurre queste variabili territoriali?

LUIGI MARATTIN - ITALIA VIVA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE FABBISOGNI STANDARD

Sì, sui rifiuti e sul sociale.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Lui è Luigi Marattin, oggi deputato di Italia Viva, ex consigliere economico di Matteo Renzi, che dal 2016 al 2018 lo mette sulla poltrona di presidente della Commissione tecnica sui fabbisogni standard. Fu proprio questa commissione governativa ad approvare le dummy.

MANUELE BONACCORSI

Mi spiega per quale motivo un cittadino della Campania ha diritto a 35 euro pro capite in meno di spesa sociale?

LUIGI MARATTIN – ITALIA VIVA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE FABBISOGNI STANDARD

I 35 euro in meno a un campano serve a riconoscere paradossalmente il fatto che la spesa storica è stata più bassa. E questo è il problema.

MANUELE BONACCORSI

Diamo più welfare a chi ha più soldi e meno welfare a chi ne ha di meno. Cioè l'esatto opposto?

LUIGI MARATTIN – ITALIA VIVA - EX PRESIDENTE COMMISSIONE FABBISOGNI STANDARD

Però guardi, però le dico... Qualsiasi metodologia si riesca a trovare non è immune da alcune delle cose che lei mi ha detto. Questo è il punto. A meno che, ripeto, noi non aspettiamo un messia che ci dia i dati dall'alto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Infatti, con questi criteri, ci vorrebbe un miracolo per colmare la differenza tra comuni ricchi e poveri. La legge prevede di istituire un fondo di solidarietà che avrebbe dovuto coprire integralmente la differenza tra la capacità fiscale di ogni comune e il suo fabbisogno. Ma i ricchi hanno chiesto un megasconto e oggi il meccanismo si applica solo per il 22,5 per cento. Il governo ora ha deciso di portarlo al 100%, ma con tempi lunghissimi: entro il 2029. Fino ad allora, lo Stato continuerà a versare ai comuni le risorse sulla base della spesa storica.

MARCO ESPOSITO – GIORNALISTA - IL MATTINO

Una cosa talmente assurda, talmente incostituzionale che quando se ne parlò in Bicamerale Federalismo Fiscale, il presidente della bicamerale, all'epoca, 2015, Giancarlo Giorgetti, della Lega, disse "Potremmo avere i dati al 100 per cento? I dati probabilmente sarebbero scioccanti. Magari ce li fate avere in modo riservato, o facciamo una seduta segreta come avviene in commissione antimafia".

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questi i fatti: il presidente Giorgetti chiede alla direttrice generale del ministero dell'Economia, Fabrizia Lapecorella, una simulazione di cosa sarebbe successo qualora il fondo di solidarietà avesse funzionato, come dice la legge, al 100 per cento. La Pecorella rassicura: "i nostri tecnici hanno fatto una simulazione, ve la faremo avere". "Grazie, ne faremo un uso discreto", risponde Giorgetti. Tanto discreto che il documento sembra sparito...

Lo abbiamo chiesto ai parlamentari presenti alla seduta, nella scorsa legislatura.

ROGER DE MENECH – DEPUTATO PD

Sinceramente non lo ricordo, farò una verifica per capire se ce lo avevano dato oppure no.

MANUELE BONACCORSI

Agli attuali componenti della commissione.

VINCENZO PRESUTTO - VICEPRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE FEDERALISMO

Mai visto questo documento.

MANUELE BONACCORSI

Cioè non sta agli atti della vostra commissione?

**VINCENZO PRESUTTO - VICEPRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE
FEDERALISMO**

Assolutamente no.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Abbiamo chiesto anche al ministero dell'Economia, ma Fabrizia Lapecorella ci risponde di non averlo mai inviato e che, comunque, "se anche l'avessimo ritrovato" il documento sarebbe da considerarsi superato. L'ha perso anche lei, che dirige il MEF? Infine lo abbiamo chiesto a Giorgetti, il numero due della Lega, che allora presiedeva la commissione Bicamerale sul federalismo fiscale.

MANUELE BONACCORSI

Ne ha una copia per caso?

**GIANCARLO GIORGETTI - PRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE
FEDERALISMO 2013-2018**

Sarà agli atti.

MANUELE BONACCORSI

Dicono agli atti che non ce l'hanno.

**GIANCARLO GIORGETTI - PRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE
FEDERALISMO 2013-2018**

Mi sembra strano.

MANUELE BONACCORSI

Perché lei chiese anche di secretarlo quel documento, di tenerlo segreto; c'è il testo: "facciamo come in seduta segreta, come avviene in commissione antimafia, i dati probabilmente sarebbero scioccanti". Ovviamente a noi viene la curiosità di vederlo, questo documento.

**GIANCARLO GIORGETTI - PRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE
FEDERALISMO 2013-2018**

Viene anche a me ma io non mi ricordo proprio questa roba qua.

MANUELE BONACCORSI

Lei dice in Commissione, in verbale, di averlo ricevuto, e dice: "ne faremo un uso discreto". È passato qualche anno, ce lo può dare questo documento? Che sarebbe l'applicazione pedissequa della legge Calderoli.

**GIANCARLO GIORGETTI - PRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE
FEDERALISMO 2013-2018**

Cercheremo in archivio.

MANUELE BONACCORSI

Me lo fa sapere?

GIANCARLO GIORGETTI - PRESIDENTE COMMISSIONE BICAMERALE FEDERALISMO 2013-2018

Sì, sì sì.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I dati hanno spaventato la commissione guidata da Giorgetti, che poi hanno nascosto, Report li ha ricostruiti in collaborazione Openpolis, la fondazione che da tempo si batte per la trasparenza nella pubblica amministrazione. Ecco, adesso vedremo i risultati di quanto ogni comune, ogni cittadino, avrebbe dovuto avere e non ha avuto dalla mancata applicazione della legge sul federalismo fiscale voluta da Calderoli. Il comune trattato peggio è Giugliano, in Campania, avrebbe dovuto avere 33 milioni di euro ogni anno e non li ha avuti. E ogni suo cittadino è stato privato di 271 euro a testa. Reggio Calabria ha ricevuto in meno 41 milioni di euro, 229 euro ogni suo cittadino in meno. Crotona, non ha ricevuto 13 milioni di euro, 206 euro invece in meno ogni suo cittadino, Taranto 39 milioni di euro in meno, 198 euro in meno a cittadino. Catanzaro avrebbe dovuto ricevere 15 milioni, non li ha ricevuti, 168 euro a testa per ogni suo cittadino. Bari meno 54 milioni, meno 166 euro a cittadino. Napoli meno 159 milioni, meno 165 euro a cittadino. Avrebbero dovuto averli. Poi ce ne sarebbe anche per i cittadini del Nord, un po' meno, ma ci sono anche là: 91 euro a persona spettavano ad un cittadino a Torino, e oltre 70 per i cittadini milanesi e bolognesi. Poi invece ci sono quelli che hanno preso più del dovuto e dovrebbero restituire. Hanno ricevuto in più i cittadini di Lucca, Pavia, Viareggio, Pisa. Ecco tutti i risultati li troverete sul nostro sito, sono pubblicati lì. Questo è quanto avrebbero dovuto avere comuni e cittadini, se si fosse applicata compiutamente la legge sul federalismo fiscale voluta da Calderoli. E invece quale criterio è stato utilizzato? Hanno utilizzato un criterio, sostanzialmente, della spesa storica: cioè il fabbisogno standard è stato stabilito in base a "quanto hai speso, tanto di do". Ne è uscita fuori la visione capovolta di Robin Hood, ma non applicare i LEP significa non solo non applicare la legge, ma condannare a una maledizione storica un territorio, un amministratore anche virtuoso gli impedisce sostanzialmente di offrire un servizio al suo cittadino, di offrire istruzione, assistenza ai più deboli, generare lavoro. Chi ha stabilito questi criteri è una società pubblica e sono stati in qualche modo autorizzati dal consigliere economico di Renzi. E i criteri sono stati mascherati dietro un tecnicismo inglese, dummy, in nomen omen, tradotto significa stupido, pagliaccio e infatti ha partorito dei criteri che sfiorano il razzismo. Così ha girato il federalismo fiscale in Italia. Adesso invece, andiamo a vedere come gira la richiesta di autonomia nelle regioni; il nostro Manuele Bonaccorsi è andato all'asilo.

ANNAMARIA PALMIERI - ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

Questo è l'asilo nido pubblico Piazzini che abbiamo realizzato con i fondi del Piano di Azione e Coesione.

MANUELE BONACCORSI

Solo che questo asilo in questo momento è vuoto. Che succede?

ANNAMARIA PALMIERI - ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

Lo vedi vuoto, perché lo vedi vuoto? Perché, i fondi europei sono finiti. Ci vogliono i fondi ordinari per poterlo gestire e per poterlo lasciare all'utenza per tutti gli anni a venire.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma il comune di Napoli non ha i soldi in bilancio. E l'asilo ha riaperto solo quando sono arrivati i soldi dal Ministero dell'Istruzione, che ha varato un fondo speciale di 230 milioni di euro, proprio con lo scopo di ridurre il gap in asili nido. Ma il sistema è sempre lo stesso.

ANNAMARIA PALMIERI – ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

Uno degli indicatori che è stato utilizzato nel riparto è stato: quanti servizi educativi già avevi.

MANUELE BONACCORSI

Con questo criterio posso immaginare che l'Emilia Romagna abbia preso più fondi, quanto ha preso?

ANNAMARIA PALMIERI – ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

Ha avuto 20 milioni di euro, sia il primo che il secondo anno.

MANUELE BONACCORSI

Voi quanto avete preso, invece, in Campania?

ANNAMARIA PALMIERI – ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

Tredici milioni di euro il primo anno e 20 milioni il secondo.

MANUELE BONACCORSI

Pur avendo quasi un milione di abitanti in più.

ANNAMARIA PALMIERI – ASSESSORA ISTRUZIONE COMUNE DI NAPOLI

La cosa fondamentale: abbiamo molti più bambini.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quindi i fondi per aprire nuovi asili vanno a chi gli asili già ce li ha. A San Lazzaro, in provincia di Bologna, li hanno usati così.

ISABELLA CONTI - SINDACA SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Allora, questo è stato il primo nido interamente gratuito, a prescindere dal reddito, dal 2018.

MANUELE BONACCORSI

Il primo nido gratuito in Italia, probabilmente.

ISABELLA CONTI - SINDACA SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

In Italia.

MANUELE BONACCORSI

Chiunque entri qui, qualsiasi sia il suo reddito, non paga niente.

ISABELLA CONTI - SINDACA SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Esatto. Questa...

MANUELE BONACCORSI

E quanto vi costa?

ISABELLA CONTI - SINDACA SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Circa due milioni e mezzo l'anno a bilancio. Come li abbiamo trovati? Grazie a un investimento che ha fatto la regione Emilia Romagna.

MANUELE BONACCORSI

Cosa ne pensa del fatto che ci siano parti d'Italia in cui gli asili proprio non ci sono mentre lei li dà gratuiti; non si sente un po' privilegiata, fortunata?

ISABELLA CONTI - SINDACA SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Nella maniera più assoluta, assolutamente sì.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

C'è la buona amministrazione, certo. Ma poi lo Stato ci mette qualche milione, la Regione copre il resto e ciò che altrove in Italia è un lusso qui a San Lazzaro diventa gratuito. L'autonomia differenziata, richiesta dalle tre regioni più ricche, rischia di ampliare queste differenze?

FRANCESCO BOCCIA – MINISTRO AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Noi portiamo a termine il processo di autonomia differenziata se diventa una lotta senza quartiere alle diseguaglianze. Ci è stato detto: dateci le materie, dateci i soldi e poi ce la vediamo noi. Io dico no. Facciamo subito i livelli essenziali delle prestazioni, tradotto: asili nido, scuole, scuole a tempo pieno, infrastrutture, servizi alla persona, servizi a domanda individuale. Decidiamo ora cosa bisogna garantire a tutti gli italiani e allineiamo le esigenze degli italiani agli standard del paese. E questo deve farlo lo Stato.

MANUELE BONACCORSI

Ci vogliono miliardi e miliardi non saprei stimarlo?

FRANCESCO BOCCIA – MINISTRO AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Esatto, è arrivato, siamo arrivati insieme.

MANUELE BONACCORSI

Perfetto, ma ce li avete miliardi e miliardi?

FRANCESCO BOCCIA – MINISTRO AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Ci sono, dobbiamo decidere tutti insieme se questa, cioè la lotta alle diseguaglianze è la priorità della priorità.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

È la legge sul federalismo fiscale...

MANUELE BONACCORSI

Calderoli?

MICHELE EMILIANO – PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Ecco... che prevede questa procedura. Quindi... Ed è la logica. Secondo lei perché è lì da dieci anni e nessuno la ha applicata questa norma? Perché improvvisamente si sono accorti - io me ne accorsi da sindaco di Bari - che a me i soldi me li avrebbero dovuti aumentare. Non so se però a questo punto i presidenti della Lombardia e del Veneto sarebbero ancora così entusiasti dell'autonomia rafforzata.

MANUELE BONACCORSI

Se si stabiliscono i LEP lei non crede che possa esserci un trasferimento di risorse dal nord al sud, perché al sud hanno meno risorse?

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Ma no, guardi se si stabiliscono i LEP e si deciderà che questo è necessario va così.

MANUELE BONACCORSI

Altro che residuo fiscale, deve dare più soldi al Sud...

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

No guardi... Questa è una sfida che noi cogliamo. Se fossi certo che vengono investiti bene è un vantaggio per noi; ma che senso ha? In un paese federale non c'è nessun vantaggio ad avere una comunità che va male, perché pagano tutti.

ROBERTO MARONI – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 2013-2018

L'obiettivo è prendere più risorse, certo... Qual è il problema? Io non voglio più competenze e meno risorse. Io voglio più competenze e più risorse, non perché ci sono più cose da fare, ma perché noi siamo più virtuosi di altre regioni.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Qualche anno fa, in effetti, sulle virtù dei governatori la si pensava diversamente. Tra il 2010 e il 2015 una serie di scandali colpisce gli enti regionali.

DA VARI TG

Formigoni condannato a sei anni di carcere, interdizione dai pubblici uffici.

L'ex ministro degli interni Roberto Maroni è stato condannato a un anno di reclusione.

Una richiesta di arresto per Giancarlo Galan, ex governatore del Veneto. Appalti truccati e tangenti nella sanità, in manette il vicepresidente della Regione Lombardia Mario Mantovani.

RAFFAELE CANTONE –PRESIDENTE AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2014-2019

Ho sempre che anzi la riforma del Titolo V, fosse stata una delle riforma più criminogene del paese. Spesso ovviamente, i centri diciamo locali sono quelli caratterizzati da una maggiore anche pervasività degli interessi della politica rispetto a fenomeni di carattere clientelare. Uno degli effetti del federalismo regionale è stato certamente lo spostamento significativo dei fatti corruttivi dal centro alla periferia.

MANUELE BONACCORSI

Se qualcuno avesse proposto un aumento del potere delle regioni sei o sette anni fa probabilmente lo avrebbero preso per pazzo. Siamo sicuri che le Regioni siano più efficienti?

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Sull'efficienza non ci sono dubbi, lo dicono i dati. Io credo che una riforma istituzionale non si debba decidere di applicare o meno sulla base del fatto che esista una indagine giudiziaria o meno.

MANUELE BONACCORSI

In Lombardia non sono mancati gli scandali nel settore della sanità, proprio il vostro modello che è incentrato su una forte presenza del privato, nell'accreditamento ha creato non pochi problemi.

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

E comunque i problemi non nascono dall'accreditamento, ma nascono dal fatto che ci sia qualcuno che è un po' mariolo.

MANUELE BONACCORSI

Lei l'otto ha una sentenza: sotto processo per induzione indebita e turbata libertà del contraente. L'accusa è che avrebbe favorito delle sue collaboratrici per incarichi pubblici, ma noi le auguriamo di essere assolto. Io le voglio fare soltanto un elenco veloce: il suo vicepresidente Mantovani è stato condannato per corruzione e concussione e turbativa d'asta.

ROBERTO MARONI - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 2013-2018

Va bene, questo non c'entra con l'autonomia, abbia pazienza.

MANUELE BONACCORSI

No, c'entra. Formigoni, sta scontando cinque anni e dieci mesi per corruzione.

ROBERTO MARONI - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 2013-2018

Va bene, ok, grazie, arrivederci.

MANUELE BONACCORSI

Più le inchieste sulla sanità, no, no presidente...

ROBERTO MARONI - EX PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Ma sì, ma scusi.

MANUELE BONACCORSI

No, guardi la domanda è politica: è sicuro che la Lombardia possa essere un esempio?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chiedono l'autonomia in nome dell'efficienza. La chiedono Veneto e Lombardia, i cui vertici politici passati sono stati azzerati dalla magistratura. Basta alzare lo sguardo e hai davanti il Mose, il simbolo nazionale dell'inefficienza, dello spreco, della corruzione. Cinque miliardi di euro bruciati in tangenti, un'opera pubblica che forse non entrerà mai in funzione. Poi c'è lo scandalo dell'Expo, alla base dell'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Gli scandali nella sanità, fiore all'occhiello di Lombardia e Veneto. Se vogliamo veramente cominciare a contrastare lo spreco e la corruzione cominciamo per esempio a recuperare quel miliardo e oltre di euro in danno erariale quantificato dalla Corte dei Conti negli ultimi tre anni. Sono riusciti a recuperare solo, appena, 300 milioni. E poi col portare a termine quei processi dove sono imputati oltre duecento amministratori pubblici prima che scatti la mannaia della prescrizione. Poi se si volesse ragionare in maniera seria sulle proposte di autonomia allora, bisogna partire da un concetto: tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Boccia ha detto ai nostri microfoni: voglio rimettere mano ai LEP; ecco, sarebbe cosa giusta garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Poi se venissero applicate consentirebbero anche a loro volta l'applicazione dell'articolo 120 della Costituzione che prevede che se un amministratore, a fronte di tutte le risorse dovute, ricevute, non garantisce i servizi essenziali a un cittadino, lo Stato può

commissariarlo e quindi i LEP garantirebbero di liberarsi anche dagli incapaci, cosa di non poco conto. E invece per far tutto questo bisognerebbe avere delle risorse che in finanziaria al momento non ci sono. E la direzione è quella che si rischia di andare verso un paese più spaccato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Siamo a Conselve, nella bassa padovana. Il governatore Luca Zaia inaugura la fiera di paese. Dopo la sfilata dei costumi tradizionali e dei trattori d'epoca e un brindisi con l'immane prosciutto, il presidente arriva nel tendone della Lega.

SPEAKER

Il nostro governatore Luca Zaia!

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Noi saremo comunque come un nido di vespe perché l'autonomia la vogliamo, è un diritto, è un segno di rispetto nei confronti dei veneti. Indietro non si torna. Chiaro?!

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Due anni fa, il 22 ottobre 2017, il 57% dei veneti va a votare per un referendum dal quesito breve, ma chiaro: vuoi tu maggiore autonomia per il Veneto? Il 98% risponde sì. Due anni dopo l'obiettivo appare ancora lontano. Per raggiungere l'autonomia serviva un patto tra la Regione e il Governo, approvato dal parlamento. Ma dopo mesi di trattative non si è giunti ancora a un accordo. E il nuovo esecutivo ha rimesso tutto in discussione.

MANUELE BONACCORSI

Perché per lei è così importante l'autonomia?

UOMO 1

Per essere indipendenti dalle altre persone che mangiano i nostri soldi. Non ce l'ho col sud, ma con la gente che non lavora e sta al bar e noi altri ci svegliamo la mattina alle 5 e ci corichiamo alle 10 della sera.

UOMO 2

L'autonomia ce la prenderemo.

UOMO 3

Noi siamo stanchi degli sprechi e degli sperperi che questa nazione fa, noi siamo il centro del mondo, economicamente parlando e lo pretendiamo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Prima era l'indipendenza, poi il federalismo, oggi è l'autonomia la bandiera della Lega al Nord. Le regioni più forti economicamente vogliono gestire da sole materie e servizi attualmente garantiti dallo Stato. Zaia può rivendicare la primogenitura del progetto. Ma anche la Lombardia ha portato alle urne il 38% del suo corpo elettorale. Alle due regioni leghiste si è aggiunta la rossa Emilia, del governatore Bonaccini. E il popolo del PD si è diviso.

MILITANTE 1

È un'autonomia che è giusta, non c'era altro da fare.

MILITANTE 2

Secondo me sì invece, a me non piace il discorso dell'autonomia, anche se siamo gemelle, non la pensiamo nello stesso modo.

MANUELE BONACCORSI

Siete gemelle, e avete due linee diverse.

MILITANTE 2

Buttate via tutto!

MILITANTE 3

I soldi ci sono anche in quella parte del paese, se i cittadini di quelle regioni continuano a votare per chi gli ruba i soldi, poveretti mi dispiace, ma devono anche imparare a crescere un pochino. Zaia non dice mica solo delle stupidaggini, dice anche delle cose sensate.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Cosa differenzia la richiesta emiliana da quella di Lombardia e Veneto? Le regioni leghiste chiedono 23 materie, tra cui la scuola. L'Emilia si ferma a 15, ma si tratta di settori strategici.

GIANFRANCO VIESTI - PROFESSORE ECONOMIA APPLICATA - UNIVERSITÀ DI BARI

Riguarda quasi tutto l'intervento pubblico: la scuola, la sanità, l'ambiente, i rifiuti, le infrastrutture. E quindi tende a configurare delle Regioni che hanno dei poteri estesissimi, quasi delle regioni-stato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Competenze così estese che alcuni studiosi hanno parlato di una secessione mascherata: dei ricchi, perché le tre regioni da sole fanno il 40 per cento del Pil.

GIANFRANCO VIESTI - PROFESSORE ECONOMIA APPLICATA - UNIVERSITÀ DI BARI

Nell'Europa di oggi le secessioni possono essere anche sostanziali con la creazione di entità regioni-stato largamente indipendenti, ma che lasciano ai vecchi stati nazionali i confini, i carabinieri e soprattutto il debito pubblico.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dopo il referendum il Veneto vara una legge regionale, che presenta sul tavolo della trattativa con lo Stato. Prevede che il 90% del gettito fiscale dei veneti resti sul territorio. L'obiettivo è ridurre il cosiddetto residuo fiscale, cioè la differenza tra quanto i cittadini della regione pagano in tasse e quanto lo stato spende in quel territorio per offrire servizi. Lo slogan è: le nostre tasse devono rimanere sul territorio.

FRANCESCO PALLANTE - PROFESSORE DIRITTO COSTITUZIONALE - UNIVERSITÀ DI TORINO

È un discorso privo totalmente di consistenza dal punto di vista logico, ancor prima che giuridico. Le regioni, i territori non pagano le tasse, sono le persone che pagano le tasse sulla base del loro reddito. Per esempio: nel comune di Arcore c'è un contribuente particolarmente facoltoso.

MANUELE BONACCORSI

Non facciamo il nome.

**FRANCESCO PALLANTE - PROFESSORE DIRITTO COSTITUZIONALE -
UNIVERSITÀ DI TORINO**

No. Ha senso dire che il comune di Arcore mantiene il comune di Monza perché paga più tasse di altri? Così come non ha senso questo discorso non ha senso dire che Lombardia, il Veneto o le altre regioni mantengono la Sicilia, la Campania o la Calabria, non è vero. Se io sostituisco a questo livello con tanti livelli regionali, poi perché non lo faccio a livello, provinciale, a livello comunale, ma lo posso fare a livello di quartiere, di via... posso arrivare ai pianerottoli delle case. Io mantengo il mio vicino di casa perché pago più tasse di lui! È un discorso sensato questo?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo i governatori leghisti la Lombardia avrebbe un residuo fiscale di 54 miliardi, il Veneto di 15 e questo tesoretto finirebbe principalmente alle regioni del Sud. I leghisti vogliono dimezzarlo, facendo guadagnare ai lombardi 26 miliardi e ai veneti circa 7. Soldi che sarebbero sottratti al resto del paese.

MANUELE BONACCORSI

Voi chiedete una riduzione del residuo fiscale?

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Il nostro progetto è chiaro, è lineare: diciamo "cara Roma, caro Stato, ci deleghi a gestire i trasporti? Bene, i trasporti in Veneto oggi quanto ti costano? Ti costano 1000? Bene: ci dai i trasporti e i mille".

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

E lei mi dirà "ma dov'è beneficio per le regioni"? Il beneficio per le regioni è che noi ci riteniamo talmente più bravi dello Stato che pensiamo che con quelle risorse riusciremmo a rendere dei servizi migliori e a risparmiare delle somme. Quelle ovviamente ce le tratterremmo sul nostro territorio.

MANUELE BONACCORSI

Quindi diamo questa notizia: la Lombardia non chiede più una riduzione del residuo fiscale.

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Non esiste alcuna somma in più che venga riservata per il Nord: ahimè, io le dico, però è così.

MANUELE BONACCORSI

Il problema presidente è che il suo predecessore Maroni chiese ai lombardi di andare a votare al referendum per autonomia promettendo loro 25 miliardi di euro di entrate in più per questa Regione.

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Evidentemente non siamo riusciti a mantenere la promessa di Maroni.

MANUELE BONACCORSI

Lei il 21 agosto 2017 dichiarava: "solo con l'autonomia potremmo trattenere gran parte dei 15,4 miliardi che attualmente noi veneti lasciamo a Roma".

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Mi perdoni, ok, il problema è un altro. Per quale motivo tutti questi che hanno problemi non hanno mai fatto una proposta alternativa?

MANUELE BONACCORSI

Ma lei chiede o non chiede una riduzione del residuo fiscale? Perché questo è il punto su cui la attaccano. È legittimo chiederlo!

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Noi crediamo l'applicazione della legge, della Costituzione; noi siamo convinti che su questo fronte ci sarà anche spostamento sul residuo fiscale, non glielo so dire su quanto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Il tema del residuo fiscale è scottante. Su questo i governatori preferiscono un profilo basso, ma il tema riappare nelle bozze circolate negli ultimi mesi di trattativa tra le regioni e il Governo. Nell'articolo 5, è scritto che per finanziare le nuove competenze alle regioni sarà garantita una quota delle tasse, in particolare dell'Iva e dell'Irpef. Sono balzelli direttamente legati agli andamenti della crescita economica, che da anni ormai è maggiore in queste tre regioni rispetto al resto d'Italia. E dunque le tre regioni più forti potrebbero incamerare più tasse rispetto alla loro spesa attuale. All'Ufficio Parlamentare di Bilancio hanno fatto un esperimento: cosa sarebbe accaduto se l'autonomia fosse già stata in vigore tra il 2013 e il 2017?

ALBERTO ZANARDI - CONSIGLIERE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

La Lombardia avrebbe trattenuto dieci punti in più di iva, nel caso del Veneto otto punti e nel caso dell'Emilia-Romagna sei punti.

MANUELE BONACCORSI

Quindi ci sarebbe stato un guadagno netto per queste regioni.

ALBERTO ZANARDI - CONSIGLIERE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Ci sarebbe stato un guadagno netto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Un guadagno a nove cifre: un miliardo di euro in più per la Lombardia, oltre 500 milioni per il Veneto e destinato probabilmente a crescere ogni anno.

MANUELE BONACCORSI

Quindi il tema del residuo fiscale poi rientra?

ATTILIO FONTANA - PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Per la Regione si creerebbe un aumento di risorse, ma che non va a danno del resto del paese.

ALBERTO ZANARDI - CONSIGLIERE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Questo qualcosa in più che viene attribuito alle regioni deve essere sottratto alla redistribuzione a favore di altri territori. E per altro, se l'andamento dei gettiti in queste regioni è più basso rispetto all'evoluzione dei bisogni, lo Stato dovrebbe integrare questa differenza.

MANUELE BONACCORSI

Quindi la loro è una scommessa in cui se perdono paga lo Stato se vincono si tengono la posta?

ALBERTO ZANARDI - CONSIGLIERE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Una possibile interpretazione è questa.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quindi, con l'articolo 5 delle bozze di accordo le regioni si garantirebbero una rendita crescente, a danno del resto del paese. E il testo dell'articolo 5 è identico nelle bozze sia di Lombardia e Veneto, che dell'Emilia. Sui soldi le regioni sembrerebbero parlare all'unisono.

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Noi non l'abbiamo mai condiviso.

MANUELE BONACCORSI

Sta scritto nelle vostre bozze.

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

No no, assolutamente.

MANUELE BONACCORSI

Io l'articolo 5 lo trovo nelle bozze pubblicate dal ministero.

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Appunto hanno fatto confusione, noi non l'abbiamo mai chiesto e non lo condividiamo.

MANUELE BONACCORSI

Abbiamo letto le bozze sbagliate dell'Emilia-Romagna.

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

No, in quel punto lì, l'articolo 5, noi non dividevamo quella richiesta. Ho riscritto al ministro Boccia pochi giorni fa per dire: "mi raccomando evita di scrivere una cosa che non condividiamo". Quando dicono "non un euro in più" significa che noi non vogliamo un euro in più di quel che spendiamo. Quindi non si deve spaventare nessuno.

MANUELE BONACCORSI

Il sovragettito lo volete tenere o no?

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Anche lì da quale definizione di accordi sull'autonomia andremo a fare.

MANUELE BONACCORSI

Se lo riuscite a tenere in effetti è meglio per voi.

STEFANO BONACCINI - PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ma certo, sì!

MANUELE BONACCORSI

Ci guadagnereste comunque, che lei provi a portare soldi al Veneto è il suo mestiere. Se me lo nega, io...

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Lo sa perché ci guadagneremo? Perché noi siamo virtuosi, noi buchi nella cinta non ne abbiamo più, altre comunità sprecano. Guardi, c'è un dato della Cgia di Mestre, che è una realtà autorevole, che dice che gli sprechi in Italia nella pubblica amministrazione ammontano a 200 miliardi di euro: sono praticamente il doppio dell'evasione fiscale.

MANUELE BONACCORSI

È sicuro sicuro di questo dato?

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Sì.

MANUELE BONACCORSI

Perché la stessa Cgia di Mestre scrive è una comparazione che non ha ovviamente alcun rigore scientifico e nei 200 miliardi, addirittura, calcolano 40 miliardi di Pil perso per la scarsa dotazione infrastrutturale del sud, principalmente, forse è un po' eccessivo 200 miliardi.

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Non discuto il dato, glielo dico quella fonte è loro, non sto qui a difendere una fonte che non è mia.

MANUELE BONACCORSI

Lei lo sa la regione che ha il minor rapporto tra numero di dipendenti pubblici e abitanti?

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

No, non glielo so dire.

MANUELE BONACCORSI

La Puglia.

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

Va bene.

MANUELE BONACCORSI

Voi siete al terzo posto, al quarto Lombardia, al quinto la Campania

LUCA ZAIA - PRESIDENTE REGIONE VENETO

È un parametro che possiamo discutere. Visto che il sud è virtuoso, più del Veneto, più della Lombardia, come il giardino dell'Eden, va tutto bene, non c'è disoccupazione, allora senta: è inutile che mi parla di dati, quando ad esempio noi sappiamo che la Calabria ha un comune su due in dissesto finanziario. Ci spieghi perché, no?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Nel giardino dell'Eden però è stata offerta la mela del peccato originale. Comunque i tre governatori dicono che non vogliono, non chiedono più risorse. Vengono però smentiti dai tecnici dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che dicono che a sistema le tre regioni godrebbero di centinaia di milioni di euro in più. Chi paga? Il governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini dice che non è convinto, non è d'accordo con le bozze di Governo

che sono uscite e che prevedrebbero anche queste risorse in più. Tuttavia i suoi elettori sono abbastanza tormentati dalla richiesta di autonomia. Si son divise addirittura due gemelline. Una teme che il sud rimanga più indietro. Perché se la logica è quella, c'è sempre qualcuno che è più a sud di qualcun altro. Accade anche nella Provincia autonoma di Bolzano, dove se vai rimani impantanato in un fantastico paradosso: se sei un cittadino francese, spagnolo o austriaco potresti godere del welfare, se sei un veneto, un calabrese o un siciliano, no. Eppure sarebbero cittadini italiani pure loro. La tecnica, la logica è quella di dire: "I soldi provengono dalla ricchezza del nostro territorio li gestiamo come vogliamo noi". Se la logica però è questa accade che un ghiacciaio, quello della Marmolada, diventa oggetto del contendere. Fino alla prima guerra mondiale è stato il confine dove si sono battuti i nostri alpini con gli austriaci. Oggi, 101 anni dopo, è diventato un oggetto del contendere. Per adesso almeno non si sparano, almeno fino a adesso.

ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Qui finisce il mio comune, quindi Rocca Pietore, e si entra in Trentino - Alto Adige, si comincia a intravedere il ghiacciaio lassù. La parte contesa è quella lì in alto, perché adesso il confine passa su tutte le creste prendendo tutto il ghiacciaio e mettendolo in provincia di Trento. È chiaramente una parte che adesso è importantissima, perché c'è una economia legata allo sci: perdere la parte più ricca non fa piacere a nessuno.

MANUELE BONACCORSI

E voi la vorreste riconquistare?

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Se il Trentino a questo punto volesse si prenda anche tutto il resto del Comune.

MANUELE BONACCORSI

Non avevo conoscenza delle mire espansionistiche del Trentino.

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Eh, questa è stata una mira espansionistica!

MANUELE BONACCORSI

L'imperialismo trentino mi era sconosciuto.

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Esatto.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La guerra della Marmolada si combatte a colpi di ricorsi e carte bollate, ed è ricominciata nel 2018 quando l'agenzia del territorio ha spostato i confini a vantaggio del Trentino. Il presidente veneto Zaia non l'ha presa bene, ed ha pacificamente invaso il territorio nemico per piantare la bandiera col leone di Venezia. Ma a dividere veneti e trentini è qualcosa di più che un ghiacciaio.

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Il vicino Trentino, che ha un decimo della popolazione, ha cifre molto più alte per la promozione turistica, ovvio che le differenze si vedono. Tanto per dire, questi son pali della luce tutti arrugginiti. Tu in Trentino un palo del genere non lo trovi neanche se lo cerchi col lantermino. Canazei ha fatto una bellissima scelta: i pali della luce, hanno addirittura lo stemma del comune in vetro e il turista dice "mamma mia che bravi che sono"!

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'erba del vicino è sempre più verde e in queste zone al giardino ci tengono eccome. E in effetti dall'altro lato delle Dolomiti è tutto molto più curato. Si vede dalle strade, dai marciapiedi dalle decorazioni floreali degli alberghi. E il palo della luce con lo stemma in vetro, a Canazei, c'è davvero.

MANUELE BONACCORSI

Lei è un po' invidioso?

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

No, io non sono invidioso: io sono convinto che il Veneto con una forte autonomia al pari della loro saprebbe dimostrare di fare meglio di quello che sta facendo.

MANUELE BONACCORSI

Voi per i trentini siete un po' i calabresi, c'è sempre uno più a sud.

SEVERINO ANDREA DE BERNARDIN - SINDACO DI ROCCA PIETORE (BELLUNO)

Esatto, c'è sempre uno più a sud. Un conto è avere una regione a statuto ordinario dove la stragrande maggioranza delle tasse vanno a Roma, un conto è tenersele tutte e in più avere anche trasferimenti statali.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La prospettiva di avere più risorse pubbliche disponibili ha spinto molti comuni veneti a chiedere direttamente di passare al Trentino con dei referendum locali. Il comune di Lamon è stato il primo, nel 2005.

MANUELE BONACCORSI

Lei vorrebbe le risorse che oggi ha il Trentino? Cioè trattenere più risorse sul suo territorio.

ORNELLA NOVENTA - SINDACO DI LAMON (BELLUNO)

Penso che sia legittima questa cosa. In Trentino riescono ad avere famiglie che si fermano sul territorio e che hanno come dire un numero di figli maggiore rispetto a quello che facciamo noi. Mentre noi siamo scesi nell'arco di dieci anni da 3600 abitanti adesso attualmente siamo 2800. Se il trend è questo, questo andrà a determinare lo spopolamento di questa zona.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Le montagne venete si spopolano, quelle del Trentino no. Merito anche del ricco welfare offerto dalle provincie autonome di Trento e Bolzano, dove il 90% delle tasse resta sul territorio e i livelli di spesa pubblica sono molto più alti che nel resto d'Italia. Ad esempio in Alto Adige è previsto un assegno di 200 euro al mese fino al terzo anno di vita del bambino, per redditi fino a 80 mila euro l'anno.

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

È un sostegno che va al 94% delle nostre famiglie che possono avere anche un reddito abbastanza alto.

MANUELE BONACCORSI

Ci sono criteri per poter accedere a queste misure?

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Va a tutti i residenti nella provincia di Bolzano da cinque anni.

MANUELE BONACCORSI

Quindi se io mi trasferisco a Bolzano con la mia famiglia per cinque anni non potrò accedere al vostro welfare?

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sì.

MANUELE BONACCORSI

Devo attendere cinque anni?

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sì.

CRISTINA MASERA - SEGRETARIA GENERALE CGIL BOLZANO

Invece i cittadini comunitari che lavorano in Alto Adige hanno diritto alle stesse provvidenze pur non essendo residenti.

MANUELE BONACCORSI

Quindi un cittadino francese accede al welfare locale.

CRISTINA MASERA - SEGRETARIA GENERALE CGIL BOLZANO

Esatto, la seconda misura è stata adottata dalla Provincia, diciamo così, obtorto collo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La Provincia autonoma di Bolzano infatti aveva ricevuto infatti una procedura di infrazione dall'Unione Europea per la violazione delle direttive sulla libera circolazione

delle persone. E quindi si è adeguata: agli europei si dà tutto il welfare. Ma agli altri italiani no.

MANUELE BONACCORSI

È una bella contraddizione però, un'ingiustizia.

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Allora va cambiata la normativa europea.

MANUELE BONACCORSI

Oppure si può cambiare la normativa vostra dicendo che se qualcuno si sposta per lavoro ha sempre diritto al welfare.

WALTRAUD DEEG - ASSESSORA POLITICHE SOCIALI – PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Il tema non è stato mai un tema discriminatorio, perché cioè, come hai detto, i presupposti sono per tutti uguali.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Nella Provincia autonoma di Trento invece hanno creato un assegno unico che riunisce tutte le misure di welfare e riesce praticamente a raddoppiare l'assegno previsto dal reddito di cittadinanza. Un lusso che non è per tutti.

MAURIZIO FUGATTI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA TRENTO

Deve esserci una residenza pari a dieci anni sul territorio italiano e tre a livello locale. Perché se tu non metti questo vincolo altrimenti si trasferiscono tutti qui il giorno dopo, c'è anche una ratio.

MANUELE BONACCORSI

Anche gli italiani?

MAURIZIO FUGATTI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA TRENTO

Certo, certo, anche l'italiano dice: va beh, vado lì, mi danno subito un sussidio, un aiuto...

MANUELE BONACCORSI

Lei tratta gli italiani altri un po' come gli immigrati.

MAURIZIO FUGATTI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA TRENTO

Ma le ho detto il motivo.

MANUELE BONACCORSI

È chiaro, mi sento un po' clandestino!

MAURIZIO FUGATTI - PRESIDENTE PROVINCIA AUTONOMA TRENTO

Non deve sentirsi... mi pare che lei si senta clandestino, a guardarla così.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Beh un po' clandestino Manuele lo è: perché se si trasferisse nella provincia Bolzano non avrebbe diritto al welfare, cosa che invece gli altoatesini condividono con francesi, spagnoli e austriaci. Ma questo perché glielo ha imposto l'Europa che ha detto: attenzione, stai violando il principio di non discriminazione. Ogni lavoratore europeo deve avere diritto al welfare e ai servizi nel territorio dove si trova. Invece Fugatti proprio non ci vuole, non vuole nessuno sul suo territorio, anche qui violerebbe il principio della non discriminazione. Ma la logica è questa. Dice: "I soldi che provengono dalla ricchezza del mio territorio sono i miei e li gestisco come dico io". Ora la stessa cosa vorrebbero fare anche gli amministratori veneti. Va detto che gli amministratori del nord hanno dimostrato efficienza, con alcune storture, ma comunque l'hanno dimostrata e anche visione: l'autonomia potrebbe essere una strada giusta da percorrere, purché non alimenti le differenze. Bisogna dare l'occasione a tutti di partire alla pari. Altrimenti condanni le generazioni future di una parte del paese a non avere più neppure la speranza. E in base a cosa? In base a un principio, a un convincimento storico: vero per carità, ma storico, dove nello storico c'è: lo spreco, la mala amministrazione, il clientelismo, c'è la mafia, l'assenza dello Stato. Ecco, l'unica cosa forse è un ponte, la solidarietà verso quegli studenti, quegli insegnanti, quegli imprenditori, quegli amministratori virtuosi che non si rassegnano a essere tra i vinti. Bisogna tendere la mano, lo Stato deve tendere la mano altrimenti gliela tende la mafia con una ricaduta anche sui cittadini del nord.